

Questo racconto è una metafora che parla dei rapporti umani.

Alcune volte, ci sembrano strani gli atteggiamenti di persone che hanno culture diverse. Ci siamo mai chiesti quali siano le loro origini? Cosa li ha condotti qui? Cosa mangiano? Ognuno di noi dovrebbe accogliere l'altro, con gli atteggiamenti che derivano dalla storia della sua vita e prima di trarre conclusioni affrettate che portano all'allontanamento dovremmo imparare a conoscerci.

... camminare nelle loro scarpe per trenta lune. ...

IL GIARDINO DELL'ACCOGLIENZA

Un signore, di nome Guido, aveva la passione per il giardinaggio.

Cercava di mettere nel suo giardino tanti fiori. Il clima caldo della stagione permetteva che i fiori potessero crescere rigogliosi. Un dì, Guido, mentre faceva uno dei suoi viaggi in treno, conobbe un signore, il quale aveva la sua stessa passione: i fiori.

Nei loro discorsi si scambiarono consigli su come coltivarli e curarli. A un certo punto della conversazione questo signore diede a Guido una bustina contenente i semi di una pianta, il fiore di loto. Ma Guido non sapeva come coltivarlo e il signore non ebbe il tempo di poterglielo spiegare perché il treno si fermò ed egli scese. Guido rimase solo nello scompartimento e fra le mani teneva la bustina con i semi. Quando giunse a casa era molto entusiasta perché non vedeva l'ora di piantare i semi e di veder sbocciare quel meraviglioso fiore che non aveva mai visto. Passavano i giorni ma il fiore non spuntava, nemmeno una foglia. Guido era disperato e si chiese: "Perché non nasce?".

A casa gli venne un'idea, ossia di scoprire un po' quali fossero le sue origini e consultando internet, trovò un sito di floricoltura e scoprì che quel fiore era diverso da tutti gli altri e ne rimase molto sorpreso: " Nasce in Cina?!?, cresce sull'acqua e in ambienti caldi?!?... Accidenti! Ecco perché questo fiore non cresceva!", esclamò. Era contento, ma nello stesso tempo indignato con sé stesso, per non aver avuto la sensibilità di informarsi sulle sue caratteristiche.

Durante l'inverno, fece installare uno stagno artificiale, non voleva arrendersi, voleva vedere sbocciare quel fiore meraviglioso.

Il clima primaverile di marzo si faceva sentire, ideale per la crescita del fiore; era arrivato il momento giusto per depositare i semi in quei pochi centimetri d'acqua. Dopo qualche mese, precisamente a maggio, spuntarono le prime foglie che si alzavano sull'acqua; dopo qualche settimana sbocciarono dei bellissimi e grandissimi fiori bianchi e rosa. Guido era molto contento nel veder quella meraviglia. Anche questa volta, la natura gli aveva dato un insegnamento da utilizzare nella vita quotidiana. Ciascun individuo ha le proprie tradizioni, la sua cultura, che porta con sé dalla propria terra d'origine, sta a noi essere sensibili e cogliere le essenzialità di ogni uomo che lo rendono unico, in modo da permettergli di aprirsi con noi...come un fiore di loto.

STEFANO TOMASELLI